

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

BARCELLONA, 12. — Il capo carlista Bassoli fu arrestato. Le truppe di *Tristany* e *Saballs* in numero di 6000 uomini si riunirono a Vich. Credesi che vogliano attaccare Berga. Il capitano generale tiene due colonne pronte a portarsi sul punto minacciato.

I delegati di Gerona presso i carlisti accettarono di pagare centomila franchi affinché sia levato l'assedio di questa città.

VIENNA, 13. — La Camera dei Signori respinse con 77 voti contro 43 la proposta di passare all'ordine del giorno sul progetto dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato; entrò quindi per quelle questioni nella discussione speciale. Prima della votazione il ministro del culto espresse la fiducia che le leggi confessionali saranno rispettate da tutti compreso l'Episcopato: dichiarò che il governo non può tollerare alcuna resistenza contro queste leggi.

Il presidente del Consiglio respinse l'osservazione che il progetto possa minacciare la monarchia o la dinastia; dichiarò che il sentimento di fedeltà che lega i popoli verso il loro imperatore è la migliore garanzia dell'esistenza dell'Impero. (*Vivi applausi*).

Nella discussione speciale, alla quale gli arcivescovi e i vescovi non hanno più assistito, approvarono tutti gli articoli secondo la proposta della commissione. Quindi l'intero progetto fu approvato in terza lettura.

BERLINO, 13. — La Dieta prussiana non essendo in numero fu prorogata per 15 giorni.

Diario politico

Domenica, 12, in alcuni collegi d'Italia ebbero luogo le elezioni per la nomina del loro deputato. La diligenza degli elettori non fu dappertutto eguale, anzi si notano fra un collegio e l'altro tali distanze nella cifra dei votanti che fornirebbero argomento a studiare le condizioni peculiari del corpo elettorale nei vari collegi secondo le influenze a cui si trovano sottoposti. Mentre a Voghera sopra 1500 elettori si ha la cifra veramente splendida e straordinaria di 988 votanti, nel 3° collegio di Venezia sopra 1097 iscritti concorsero poco più di 200 (!) elettori; coll'aggiunta che un nuovo ballottaggio si rende necessario. Però di questo risultato a Venezia non ci sorprendiamo: quel corpo elettorale fu tante volte importunato nel giro di pochi mesi, che la noia e la stanchezza sono le conseguenze naturali di ciò ch'è avvenuto. Se la votazione di domenica dovesse servire qual pietra di paragone dell'influenza della stampa locale, si è obbligati a concludere che questa influenza va scemando di volta in volta che gli elettori vengono esortati dai giornali a recarsi numerosi all'urna. È vero che tale marasma non è soltanto di Venezia, ma si osserva in gran parte del corpo elettorale, e appena le anti-que provincie ce ne porgono una lodevole eccezione.

Le notizie di Spagna sono tanto con-

fuse, che riesce impossibile raccapezzarsi. Dal campo sosta perfetta nelle operazioni: si continua invece a parlare delle trattative corse, la cui esistenza è ormai posta fuori di dubbio. Nessuno peraltro saprebbe determinare di quale natura fossero queste trattative, e da chi ne sia partita l'iniziativa. Le due parti che si combattono ci hanno troppo abituato alla fallacia delle loro informazioni militari per meritarsi credenza a quanto ci fanno sapere per mezzo del telegrafo sulle loro evoluzioni politiche.

Secondo alcuni Serrano lasciò il campo recandosi a Madrid collo scopo di sventare le mene Alfonso: secondo altri, egli stesso è il primo fattore di queste mene: anzi si sarebbe recato nella capitale per assicurarne il successo, ed opporsi ad un partito, che si dice capitanato dal Sagasta, e la cui mira sembra quella di proclamare la repubblica come governo definitivo della Spagna, o di stabilire intanto un ordine di cose, seconda edizione del settennato di Mac Mahon. Un dispaccio carlista vuol assicurare che le proposte di Serrano vennero respinte con isdegno dal pretendente: altri dice che questi avesse offerto di riconoscere i gradi degli ufficiali ed impiegati repubblicani. *Babele* su tutta la linea, e intanto le bande carliste di *Tristany* e *Saballs* passeggiano le provincie, assediando le città e levano contribuzioni.

Delizie spagnuole!

PROVVEDIMENTI FINANZIARI

Le notizie che riceviamo dai nostri corrispondenti, e quelle che troviamo nella massima parte dei giornali di Roma c'incoraggiano a sperare che la legge sui provvedimenti finanziari nel suo complesso e nei suoi particolari, sarà votata senza grandi ostacoli, e che la Camera non vorrà col suo rifiuto adossarsi la grande responsabilità di ritardare indefinitamente l'applicazione di quei rimedii destinati a produrre nelle finanze dello Stato, se non una guarigione immediata e completa, per lo meno un avviamento sicuro a ricuperare la salute. Della necessità di una cura tutti sono persuasi; il pericolo maggiore consiste nel numero soverchio dei medici; è assolutamente necessario impedire che, mentre questi si consultano, l'ammalato muoia.

Ormai conosciamo per esperienza quanto sia dannoso, in materia di finanze, non adottare il bene per la smania del meglio: si finisce sempre col trovarsi allo stesso punto, seppure le condizioni non si sono intanto così aggravate da non poter in alcun modo rialzare la testa.

Non crediamo che le finanze d'Italia si trovino ancora a questi estremi, ma è necessario provvedere, e provvedere subito se non si vuole che il paese sia esposto più tardi a maggiori sacrificii. Ciò è sempre avvenuto, nè occorre un grande sforzo di memoria e di argomentazione per dimostrarlo, giacchè il fatto lo prova.

Nessuno più dell'on. Sella, tutte le volte che fu ministro, lavorò in cerca del sospirato pareggio: egli vi ha messo tutta la pertinacia del suo carattere, tutte le forze della sua

pratica e della sua intelligenza; e lo stato delle finanze si avvantaggiò di molto sotto la sua amministrazione, e si sarebbe migliorato ancor più se la Camera fosse stata più consentiente alle sue proposte, o se a quelle da cui dissentiva ne avesse sostituite altre per fornire al ministro i mezzi da lui richiesti. Al contrario che avvenne? La Camera dei deputati, seguendo le conclusioni della Commissione dei quindici, accettò in parte le proposte del ministro, ma ne respinse altre, che doveano completare il suo piano, senza fare nuove proposizioni.

Non è qui il luogo di ravvivare la discussione su tutte le proposte del rappresentante di Biella, e dire se la Camera abbia o no fatto bene ad accettarne alcune e a respingerne altre. Dichiariamo anzi che noi stessi non potevamo convenire in tutte: quella dei tessuti particolarmente ha fornito agli economisti ed agli industriali argomento di sode contraddizioni suggerite dal grado limitato di sviluppo manifatturiero del paese. Ma queste ragioni d'altronde assai rispettabili, erano in quel momento subordinate ad una questione assai meno appariscente, ma più sostanziale: ad una questione aritmetica. Il ministro diceva; datemi 30 milioni che mi abbisognano, e se non lo volete nelle forme in cui ve li chiedo, proponete altre di accettabili, che mi diano lo stesso risultato.

La Camera invece lasciò le cose a mezzo, coll'aggiunta che si accrebbero intanto le spese militari, e diventò sempre più incalzante l'urgenza di provvedere ad altre spese, quella fra le altre pel miglioramento delle condizioni degli impiegati. Ed ora ne siamo che se il Sella chiedeva 30 milioni, l'on. Minghetti ne domanda 50.

È superfluo fermarci su tutte le ragioni che dimostrano la necessità di accordarglieli, poichè basta pensare al solo spettro del disavanzo. La Camera dev'esserne convinta, e il paese n'è altrettanto convinto e rassegnato. Comprendiamo benissimo che vi siano degli oppositori alle proposte del ministro, ma essi devono presentarsi con idee concrete, che raggiungano lo stesso scopo di fornire la somma richiesta, lasciando fuori dell'aula parlamentare tutte le teorie vaporose, e rimandando a circostanze più propizie quelle riforme *ab imis fundamentalis*, la cui discussione porta sempre una perdita di tempo, della quale avremmo più tardi a pentirci.

Lampertico, discutendosi la legge sulla circolazione cartacea, disse al Senato, nella tornata dell'11, che tutti gl'Italiani applaudirebbero a quei provvedimenti, anche onerosi, destinati a togliere il corso forzoso; e disse una verità, poichè agl'Italiani più del pagare pesano le conseguenze di quella piaga. È un'utopia pericolosa lusingarsi di guarirla senza il pareggio, e i provvedimenti proposti non sono che la strada per raggiungerlo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 11 aprile.

Y) Notizie politiche nessuna, tranne la sensazione prodotta dalla pubblicazione della lettera del conte di Beust

al principe di Metternich. È un nuovo colpo recato alla Curia. Essa che fidò gran tempo nella protezione dell'Austria, che ebbe per quella nazione una continuata benevolenza, che vi ripose le più vive speranze, può convincersi ora che l'abbandono del Governo austriaco è di lunga data, e che esso fino dal 1870, e prima della breccia di Porta Pia riteneva il Pontefice meglio garantito dall'esercito italiano che dalle truppe raccogliatrici di cui disponeva il Vaticano.

Chi sa che nei ricevimenti di domani, il Papa non consacri qualche periodo del suo discorso ai fedeli sulla empietà del conte di Beust.

Al Senato, il discorso di ieri dell'on. Minghetti ha guadagnato ormai i voti di una notevolissima maggioranza in favore della legge sulla circolazione cartacea. Le obiezioni dell'on. Pepoli hanno fatto poca breccia perchè non ha ripetute che cose dette e ridette.

Il gruppo capitanato dall'on. Ara si aduna lunedì a mezzogiorno. Ho veduto una lettera di invito il cui contenuto mi sembra tutt'altro che serio. La lettera termina con queste parole che vi riproduco insieme coi loro punti ammirativi. Vedremo! discuteremo! risolveremo!

Pare in sostanza che il gruppo sia deliberato ad appoggiare il ministro delle finanze durante la campagna dei provvedimenti finanziari; e vuolsi che lo abbia apertamente dichiarato. C'è un po' di dissenso coi Luchiani, così si chiamano quelli del gruppo dell'on. De Luca; cagionati dal fatto che diversi di questi ultimi non vogliono appoggiare tutti i provvedimenti finanziari. Gli Arianzi tengono duro, ma parlando dei Luchiani, adoperano questa formula che vuole arieggiare un'altra ormai leggendaria dell'on. ministro degli esteri « Alleati si; fusi no! »

Ed ora lasciando a parte la finanza e i gruppi parlamentari, diamo un'occhiata a ciò che si fa in uno dei dicasteri che è forse il più operoso e che ha il non poco simabile vantaggio di starsene al di fuori delle agitate questioni politiche, vo' dire del ministero di agricoltura, industria e commercio.

Sarebbe impossibile disconoscere che a datare dal momento in cui l'on. Morpurgo assunse l'ufficio di segretario generale di quel dicastero, l'operosità si è mantenuta sempre non solo costante, ma progressiva. L'on. Morpurgo è uno di quegli uomini, classe privilegiata davvero, pei quali il lavoro è una necessità, e che, spinti da un desiderio vivissimo di giovare al proprio paese, gli consacrono l'esistenza e con questa le doti dell'ingegno e le cognizioni dello studio. La sua presenza al ministero d'agricoltura ha determinato uno svolgimento di studi, un numero di provvedimenti che governeranno non poco all'incremento delle cose che d'ora innanzi dovrebbero essere le sole occupazioni degli italiani; l'agricoltura, il commercio e le industrie. L'onorevole Finali, può dire come Diogeni, di aver trovato il suo uomo.

Dopo aver pensato a molte cose l'on. Morpurgo ha rivolta la sua attenzione

sulla miserrima condizione in cui trovansi gli studi geologici in Italia, e mettendosi d'accordo col ministero, ha risoluto di porci riparo.

Attualmente nel bilancio del ministero figurano solamente 25 mila lire all'anno come sussidio al Comitato incaricato degli studi preparatorii per la carta geologica; somma insufficientissima per aiutare lo sviluppo di questa scienza, la quale ha relazione anche coll'agricoltura imperocchè è cosa nota che la maggiore o minor produzione dipende molto dalla natura del terreno.

Ora l'on. Morpurgo, senza dissimularsi che il mettere in fiore gli studi geologici, porterà una spesa indifferente pel ministero d'agricoltura, si è messo anima e corpo a lavorare per questo scopo colla tenacia di chi vuol riuscire ad ogni costo. Per ben principiare, chiese il consiglio di un uomo autorevole e come politico e come geologo, cioè dell'on. Sella; ebbe con lui una lunga conferenza, e in essa l'ex ministro conortò l'on. Morpurgo a perdurare nella intrapresa, e lo lodò per la nobile e coraggiosa iniziativa.

Fu quindi stabilito d'accordo, di riunire in conferenza i più valenti fra i geologi italiani per discutere e convenire insieme sopra un nuovo e serio indirizzo da darsi in Italia agli studi geologici affinché la scienza possa veramente vantaggiarsene.

Il compito non è facile, imperocchè in nessuna scienza c'è tanta repubblica quanta nella geologia, e il Sella lo notò all'on. Morpurgo dicendogli che i geologi avrebbero dovuto principiare dallo intendersi sopra la nomenclatura scientifica essendovi fino su questo punto elementarissimo in ogni scienza, una vera Babele.

I geologi, interpellati, hanno risposto subito all'invito, cosicchè pel giorno 24 corrente essi si riuniranno in una specie di congresso geologico presso il ministero di agricoltura e commercio. V'interranno più di venti scienziati fra i quali Stoppani, Gastaldi, Meneghini, Cocchi, Taramelli, Pirona, Perani, ecc. Le discussioni saranno regolate dall'onorevole Sella.

Come vedete l'on. deputato di Este, messo mercè il proprio ingegno e lo studio indefesso, in posizione di favorire lo sviluppo delle più importanti risorse nazionali, non perde il suo tempo. Il paese prima, gli elettori poi, gliene saranno riconoscenti. Si; anche gli elettori i quali non possono che sentirsi soddisfatti nel sapersi rappresentati in Parlamento da un uomo che fa onore a sé e alla sua patria.

VARIETA

Le Libertà forali DELLE PROVINCE BASCHE

I dolorosi avvenimenti di Spagna hanno questo solo di buono, ch'essi invitano ad istudiare la storia di quello sventurato paese, ed a correggere molti errori e molti pregiudizii che, senza l'interesse dell'attualità, sarebbero rimasti inavvertiti.

Ora vediamo, ad esempio, che la forza principale del partito carlista nelle provincie del Nord, sta da una parte, nel fanatismo di quelle popolazioni pelle loro autonomie municipali, e dall'altra, nella promessa solennemente giurata che col trionfo del Borbone sarebbero sanzionate dove esistono e restituite a Navarra quelle antiche autonomie.

Queste autonomie, i fueros, sono considerate da molti scrittori liberali il ricettacolo di quelle indipendenze locali che fecero fieri e indomiti gli antichi Iberi, e che Don Carlos promette adesso e non restituirebbe più tardi, quando la popolarità, che quella promessa gli frutta, gli avesse dato vittoria e corona.

Ed ecco un equivoco d'interpretazione ed un equivoco di storia: le provincie basche e Navarra sono ancelle fedeli del principio monarchico autoritario, e lo sono appunto perchè la Repubblica abolirebbe di diritto e di fatto i fueros, i quali rappresentano grette e ristrette oligarchie, che nulla hanno di comune coll'autonomia municipale, e che a Don Carlos converrebbe, non solo mantenere, ma estendere, se potesse, in tutto il territorio. Egli allora regnerebbe da despota sotto sembianza di re liberale che rispetta e protegge le tradizioni e le libertà del paese, nello stesso modo con cui l'Olanda, sotto aspetto di civilizzatrice, esercita il più nero dominio sulla bella e ricca ed infelice isola di Giava.

Ivi due principi indigeni, i sultani di Sourakarta e di Djokjokarta, sono una larva dell'antica nobiltà, che il popolo saluta come rappresentante d'una creduta indipendenza, che non esiste, e che gli Olandesi rispettano gratuitamente perchè assicura loro l'obbedienza passiva di venti milioni di schiavi. Quelle due maschere dorate nascondono il patto e l'inganno con cui il governo coloniale incatena alla gleba tutto un popolo e tutta una civiltà. Così in Spagna, il luogotenente reale segnerebbe il limite dove finisce la ingenua ed inocua indipendenza locale e dove comincia l'arbitrio dell'autorità scetttrata. Ciò nullostante, i fueros sono oggetto di ammirazione e d'invidia per parte della stampa radicale che, in nome dei grandi principii, dava ingenuamente l'allarme contro le prave intenzioni di Don Carlos, quand'egli, rinnovando puerilmente un uso medioevale, si recava, alcuni mesi or sono, sotto l'albero di Guernica a giurare fedeltà alle carte forali.

Se v'ha mosaico di regolamenti, di ordinanze, di leggi bizzarre, di consuetudini illegali, di diritti assurdi, di strani privilegi, di formalità e di scipitezze d'ogni colore e d'ogni nome, è certamente tutto quel cumulo di disposizioni civiche ed amministrative che si conosce sotto il nome di fuero e che mantiene in vigore i costumi tradizionalmente conservati dei vecchi tempi, o nati dalle barbare usanze del medioevo. Questa tradizione di esistenza sociale mantiene alla sua volta la diversità amministrativa, governativa e giudiziaria, che offrono nel loro insieme le provincie basche.

Navarra sin dal 1839, quando Espartero firmò il trattato di Vergara, ebbe comune colla Spagna gli obblighi militari, le amministrazioni municipali e le imposte di dogana, di tabacco e di sale; solo le rimase il suo organamento giudiziario, e le fu concesso qualche privilegio di poca rilevanza. Ma le provincie basche, per forza dello stesso decreto che assimilava Navarra alle altre provincie spagnuole, ebbero consolidati i propri fueros, i quali non presentano fra loro altro legame che il principio di diritto e non di fatto su cui si fondano: la libera scelta del re.

I fueros danno alle provincie basche libertà di commercio, e tolgono quindi ogni dazio di entrata e d'uscita. La linea doganale spagnuola è infatti alle frontiere delle provincie basche. I fueros lasciano libera la manifattura dei tabacchi, e non sottopongono al timbro gli atti giudiziari. I fueros autorizzano imposte straordinarie solo per fare qual-

che regalo ai re ed alle regine di Spagna. I fueros intendono che le imposte ordinarie non abbiano altro scopo che di sopperire alle spese provinciali, perchè non ammettono che il paese debba nulla alla corona. Tuttavia Biscaglia paga il *Pedido pasado*, la *Lezda* ed altri tributi che equivalgono tutti insieme a ciò che pagano proporzionalmente ed in una sola volta Guiposcoa ed Alara. I fueros insomma ammettono tante istituzioni, tanti privilegi e tante cerimonie, che, se possono avere qualche lato buono, nel loro insieme non presentano nemmeno l'ombra di autonomie municipali propriamente dette, nè ragioni d'indipendenza locale, ma sono franchigie sorte dalla barbarie, accarezzate dall'egoismo, mantenute dall'ignoranza.

La stessa esistenza sociale di Navarra e delle tre provincie basche, — Guiposcoa, Biscaglia, Alara, — muta di colpo, e il più diligente investigatore non vi troverebbe anello di congiunzione possibile. A Navarra, il clero e la corona erano in opposizione cogli *hidalgos* (1), e dagli *hidalgos* alla popolazione agricola si contavano otto caste separate e distinte, le quali potevano incrociarsi fra loro senza perdita di diritti e di onori, ma l'*hidalgo* che avesse sposata una donna del contado decadeva perciò solo da ogni grado di nobiltà. Guiposcoa e Biscaglia, indipendenti contemporaneamente ed egualmente durante l'invasione mussulmana, conferiscono la nobiltà a chiunque provi l'origine locale della sua famiglia. In Alara, la nobiltà è di sangue e non di suolo, e si ricerca negli alberi genealogici la purezza delle agnazioni.

Da ciò i fueros assumono i loro tipi speciali, che rapidamente osserveremo, notando anzitutto che i fueros non sono validi senza la sanzione di ogni re che succeda al trono di Spagna, e che, essendo tenuto per principio comune e fondamentale la libera scelta del sovrano, si comprende il fatto di un'assemblea incaricata di autorizzare l'esecuzione dei decreti reali, di votare le imposte, e di limitare il potere della corona.

Il fuero di Biscaglia stabilisce che ad ogni biennio si riunisca la giunta generale e rimanga in funzione durante quindici giorni sotto la quercia famosa di Guernica. Questa giunta, composta attualmente di 250 membri, tratta tutti gli affari locali, verifica i conti dell'amministrazione, approva le spese, nomina alle cariche municipali i cittadini, e compone il governo della Signoria, del quale deve far parte il *corregidor*, che è giudice civile, giudice d'appello ed amministratore generale del paese.

Il fuero di Guiposcoa ha un'infinità di regolamenti elettivi, dei quali attualmente è in vigore il più favorevole alla proprietà fondiaria. La giunta vota il bilancio annuale, stabilisce le quote dei contribuenti, sanziona le decisioni del governo centrale, e nomina il potere esecutivo, nel quale deve figurare in prima linea il rappresentante del re. Essa si divide in ordinaria, che si occupa dell'amministrazione regolare, ed in straordinaria, che si riunisce due volte all'anno e quando casi di somma importanza lo esigano.

Il fuero di Alara conferisce il potere legislativo alle giunte generali formate dai deputati delle giunte particolari, ed esse devono riunirsi due volte all'anno, e più, se si presentano casi eccezionali di molta gravità. Queste giunte ripartiscono le imposte ed esaminano le questioni che vengono loro sottoposte. In Alara l'autorità suprema appartiene ad un solo deputato generale, chiamato il maestro di campo; egli è il rappresentante del re, egli sceglie il suo luogotenente, è assistito da due commissari, uno eletto dalle città e l'altro dalle campagne, ed ha ai suoi ordini 75 *alcadi*, che sono i giudici e gli amministratori locali dei 53 distretti (*hermandades*). Sono le giunte generali che eleggono per

(1) Gli *hidalgos* (figli di qualche cosa) sono i nobili.

tre anni questi funzionari, i quali, con quattro dei 75 *alcadi*, formano il consiglio del governo.

Tuttociò non dà alcuna idea dei fueros, tuttociò non ne sarebbe che l'ossatura della parte puramente governativa. Ma i privilegi, e, più che i privilegi, tutte le ridicole formalità che accompagnano ogni atto di vita pubblica, e che devono essere fedelmente e religiosamente osservate, esigerebbero un volume a parlarne. Basti il dire che per l'elezione dei consiglieri municipali, in nessun luogo si procede nella stessa guisa con cui si procede in un altro, e che nella sola Alara non vi sono due villaggi in cui l'elezione abbia le stesse forme ed avvenega nella stessa epoca.

A leggere i fueros poca sarebbe la vita d'un uomo d'alto in questa specialità, tanti essi sono, e tanto oscuri e tanto diversi. Tutti però esonerano i cittadini dal servizio militare in tempo di pace; in tempo di guerra invece, i fueros di Biscaglia sottopongono il servizio militare a certe condizioni e lo limitano dentro una certa zona di territorio; i fueros di Guiposcoa esigono un appello speciale del re ed un ordine della giunta, impongono il soldo al governo centrale di Madrid, e non fissano d'obbligo durata alcuna; i fueros di Alara non dicono nulla sul servizio militare, ma autorizzano libertà di provvedimenti, dei quali è ripetuto costantemente quello che vieta ad ogni cittadino di prendere le armi nella cavalleria, lasciando quest'onore ai soli *hidalgos*. I soldati di mare delle provincie basche non sono, per forza dei fueros, sottomessi ai tribunali della marina nazionale. I fueros vietano pure l'entrata nel territorio basco alle truppe regolari spagnuole, e quando ciò avvenga in tempo di guerra, si prende atto della violazione dei diritti forali.

In fondo poi, i fueros non sono neppure creazioni nazionali; essi ebbero origine da disposizioni successive messe in vigore nelle provincie basche dai Romani, dai Goti, dai Saraceni, e modificate dai bisogni locali e temporanei, le quali disposizioni poi rimasero per tradizione, od ebbero forza di legge per virtù di carte speciali, di ordinanze, di regolamenti, di concessioni, che alla loro volta vi aggiunsero o vi tolsero qualche cosa sotto l'influenza di circostanze peculiari; e ne risultò un ammasso, una amalgama di diritti che si combattono, che si urtano, che si annullano, che diedero pretesto e giustificazione a nuovi diritti, a nuovi privilegi, tutti strani, tutti assurdi: un cumulo insomma di libertà, liberticide, un mosaico di leggi legali, un tutt'insieme che non ha nome, che non ha logica, che non ha giustizia.

Questi sono i fueros, istituzioni di libertà e d'indipendenza, segno caratteristico di patria civiltà spagnuola, mercè i quali Don Carlos s'ebbe popolarità, e che Don Carlos non saprebbe mantenere, perchè egli rappresenta il dispotismo e la barbarie, ed i fueros sono luce e libertà. Così credeva e crede ancora una certa stampa illuminatrice, piena di sentimento, vuota di cognizioni, che vorrebbe governare il mondo colla potenza dei vocaboli, e sprezza coloro che vanno alla sostanza più che all'apparenza delle cose.

TULLIO M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 12. — Siamo informati che la Giunta liquidatrice piglierà possesso nel giorno 13 di questo mese del convento dei Girolomini a S. Francesco a Monte Mario. (Opinione)

— Ieri mattina ebbe luogo al Vaticano una funzione ecclesiastica — la cremina di una figlia della Principessa di Thurn e Taxis.

Il Papa le somministrò il sacramento della confermazione.

La giovinetta aveva per madrina la Principessa d'Arsoli.

(Popolo Romano)

FIRENZE, 12. — Leggiamo nella *Nazione*:

Per sviamiento di alcuni carri merci, ieri avvenuto sulla tratta da Vergato a Marzabotto, si dovette effettuare il transbordo dei viaggiatori dei treni distinti nell'orario generale coi numeri 7 e 58. La circolazione non potè esser libera che verso mezzogiorno.

Sappiamo poi, che nessun ferimento nè contusione di alcuno si è avuto a deplorare in seguito a detto sviamiento.

MILANO, 12. — Il capo dell'ufficio municipale d'igiene ha presentato al sindaco un rapporto per propugnare la cremazione dei cadaveri.

— I capitani di fanteria convenuti in Milano per gli esami di passaggio al grado di maggiore sono in numero di 24. Ieri l'altro terminarono gli esami in piazza d'Armi, che durarono tre giorni, fatti eseguire dalla commissione esaminatrice, presieduta dal tenente generale conte Pettiti, comandante generale.

Ora gli esami vengono fatti teoricamente; quindi al campo presso Gallarate, ove saranno concentrati quattro battaglioni di fanteria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 10. — La *République* di Doubs racconta che a Vuillafaus nel giorno di Pasqua trecento persone circa hanno fatto una dimostrazione per protestare contro la revoca da sindaco del signor Gaudy, deputato del Doubs. Queste persone colla musica in testa si recarono all'abitazione del sindaco-deputato per ringraziarlo dei servizi resi e congratularsi secolui della bella condotta tenuta durante l'invasione prussiana.

RUSSIA, 9. — Un dispaccio da Calcutta 8 del *Times* reca:

Gli insuccessi dei russi a Khiva stati annunziati, non si confermano.

PORTOGALLO, 5. — In risposta alle accuse, che alcuni giornali di Madrid diressero contro il Governo portoghese, di aiutare, cioè, la insurrezione carlista il *Jornal de Lisboa* scrive:

Siffatte accuse, che furono originate da falsi articoli pubblicati dai giornali repubblicani di Lisbona, mancano di fondamento e non meritano d'essere confutate. Fortunata la Spagna se le Potenze tutte avessero sempre mantenuta una stretta neutralità come ha sempre praticato il Portogallo per tutta la guerra in cui s'è sparso tanto sangue! Possiamo assicurare i giornali di Madrid che il Portogallo ha sempre conservato la più stretta neutralità nella deplorabile crisi che la Spagna subisce.

CRONACA VENETA

Venezia, 13. — Si è costituita in Venezia una Società portante per titolo *Circolo marittimo*, composta di persone di mare, cioè, armatori e capitani, costruttori navali, professori in Istituti marittimi, sensali ed esercenti industrie marittime, allo scopo di riunirsi e discutere gli interessi del nostro porto. La Società si riunisce, per ora, presso il sig. capitano De Angeloni in campo S. Provolo.

Questa sera vi è adunanza generale alle ore 7 e mezza. (*Gazz. di Venezia*)

— Monsignor Jacobini, nunzio apostolico, è partito ieri sera per Vienna, essendosi trattenuto in Venezia tutta la giornata di ieri. (*idem*)

— La Direzione generale dei telegrafi ha disposto che per il più sollecito e comodo servizio del pubblico sia istituito in Venezia un altro ufficio succursale telegrafico. Crediamo che verrà quanto prima posto in Canareggio. (*id.*)

TREVISO, 14. — La *Gazzetta di Treviso* continua a pubblicare l'elenco di generose offerte a favore dei danneggiati dell'incendio avvenuto i giorni scorsi in quella città.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

15 aprile. Furto e mentita del proprio nome. — Furto. — Furto. Dif. avv. Fantoni.

Banca mutua popolare. — Quanto penosa fu l'impressione che ci rimase dalla seduta generale del 10 febbraio altrettanto ci riuscì gradita la discussione che ieri sera ebbe luogo sull'identico argomento allora trattato.

Il Consiglio d'amministrazione a mezzo del suo presidente e relatore sig. Maso Trieste con elaborata e profonda relazione spiegò all'Assemblea come secondando il desiderio espresso dai soci firmatori di analoga istanza, erasi dato premura di prendere l'iniziativa di un'apposita seduta per discutere nuovamente l'importantissima questione del conto corrente allo scoperto presso solidi istituti di credito; e svicorando i fortissimi argomenti pei quali riteneva indispensabile l'adozione della massima chiese dichiarandosi, con una condiscendenza assennata e che l'onore perchè animata dal solo sentimento del bene della Banca, punto ad accettare tutti quei temperamenti che valessero a circondare l'operazione di opportune guarentigie, in modo di calmare ogni scrupolo e timore.

L'Ufficio di Censura che pure, come abbiamo già accennato, negli scorsi giorni, preoccupandosi della gravità della cosa, avea studiato appunto questi modi di temperamento, e come usasi fra persone serie, ne avea concordate le basi generali col Consiglio di Amministrazione, a mezzo dell'avv. Frizzerin, completò la disamina della tesi sotto tutti gli aspetti e conchiuse proponendo un ordine del giorno, col quale stabilivasi di introdurre nello Statuto l'autorizzazione in massima ad aprire conti correnti allo scoperto con solidi Istituti di credito disciplinando contemporaneamente l'operazione con appositi articoli del Regolamento, e cioè determinando che: la scelta degli Istituti dovesse farsi dal Consiglio d'Amministrazione con due terzi dei voti dei presenti in apposita seduta; che la determinazione del limite massimo delle somme complessive da impiegarsi dipendesse dall'Assemblea semestrale dei Soci; che finalmente in caso di nomina di nuovi amministratori, l'Assemblea, riunita per determinare tal somma, dovesse essere convocata 20 giorni dopo comunicate le nomine.

Il Consiglio aderì all'ordine del giorno salva una lieve aggiunta, che se la Censura non ha proposto perchè pareva estranea alle mansioni esplicite del suo ufficio, pure il Consiglio d'Amministrazione considerava si facesse per motivi di opportunità, e cioè che la scelta degli Istituti per parte del Consiglio dovesse seguire in unione alla Censura.

Apertasi ampia, tranquilla e soda discussione fra vari soci, venne avanzata la pregiudiziale che l'assemblea senza toccare lo Statuto e Regolamento con apposito ordine del giorno autorizzasse il Consiglio per quest'anno ad eseguire le operazioni del conto corrente allo scoperto, per una somma non maggiore di L. 500,000.

La proposta però, non accettata dal Consiglio, venne respinta con tutti i voti meno uno.

Altri Soci, pure ammettendo la inserzione della massima nello Statuto desideravano alcune diverse modalità nel congegnare le guarentigie da introdursi nel Regolamento.

Alla fine dopo repliche del Presidente sig. Maso Trieste, del Censore Frizzerin, e di altri Soci, venne completato l'ordine del giorno della Censura concordato col Consiglio escludendo l'intervento della Censura con voto deliberativo nella scelta degli Istituti, ma ponendo per obbligo alla Censura stessa di assistere alla seduta in cui avesse luogo la scelta per gli opportuni chiarimenti e consigli; continuando così una pratica costantemente negli scorsi anni mantenuta fra Consiglio e Censura cioè di concordemente risolvere le questioni di maggiore importanza.

L'andamento della discussione, e i risultati di questa seduta ci lasciarono insomma persuasi che codesta istituzione della *Banca Mutua Popolare* va sempre

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 12 aprile

Presidenza del vice presidente Serra. Il Senato del Regno nella sua seduta di ieri (13) continuò a discutere sul progetto della circolazione cartacea.

Dopo breve discussione a cui presero parte Ferraris, Popoli, Vacca, Gallotti, Scialoja, Lampertico, Minghetti e Finali, approvarono senza modificazioni i primi sei articoli del progetto.

Il marchese di Noailles, tornando da Parigi, si è fermato a Torino ed a Firenze: è aspettato a Roma questa sera (12). (Fanfulla)

La convenzione per le strade ferrate meridionali e la costituzione della nuova società d'esercizio è stata mandata dal ministero a Firenze ai rappresentanti della nuova società stessa perchè la esaminino e facciano le loro osservazioni.

Crediamo perciò che il ministero non sarà in grado di presentarla alla Camera prima della futura settimana.

Abbiamo per dispaccio da Roma, 13 sera:

L'Opinione dice che il ministero e Rothschild si sono posti d'accordo per rimettere ad arbitri le questioni pendenti fra il governo e la società dell'Alta Italia.

Telegrafano da Parigi, 12, al Fanfulla: Assicurasi che il conte di Chambord abbia deciso di stabilirsi in Francia per dirigere il partito legittimista.

La Patrie pubblica le basi del convenio fallito, secondo il quale il maresciallo Serrano avrebbe proposto un plebiscito.

Il pretendente aveva accettato, ma fallite altre condizioni egli rifiutò ogni accordo.

Si dice che egli abbia chiesto di essere riconosciuto re della parte di Spagna che occupano le sue truppe.

Corriere della sera

14 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 12 aprile.

Più la riapertura della Camera eletiva si avvicina e più si fanno vive intorno all'on. Minghetti le sollecitudini della giovane Sinistra per attirarlo a sé.

Finora, che mi consti, il ministro si tiene riserbato e fa bene, ed è un riguardo ch'egli usa al Paese, il quale accetterebbe forse con ripugnanza l'onere dei provvedimenti finanziari, se gli si desse ragione di sospettare in esso il prezzo d'una semplice combinazione parlamentare, non un sacrificio impostogli dalla necessità delle cose.

A ogni modo la giovane Sinistra oggimai si sente legata al ministero e sa che senza affrontare la taccia d'una volubilità inesplicabile non potrebbe volgergli le spalle: sarebbe la sua esautorazione.

Ho veduto i primi reduci dalle vacanze: è da Napoli che ci vengono; e i loro discorsi in generale sono di lieto augurio pel gabinetto. La Deputazione del mezzogiorno fra gli altri motivi di soddisfazione conta quello dell'affare delle ferrovie romane, che per la formazione della nuova Società prenderanno sviluppi grandiosi: il tronco da Roma a Solmona specialmente arricchirà due di quelle provincie aprendo ai loro prodotti il mercato di Roma.

Non vi parlo delle discussioni del Senato; l'opposizione di primo acchito dell'on. Popoli è stata la cartuccia bruciata per l'onore delle armi: l'accordo unanime della Giunta nell'approvare il progetto impegna anticipatamente il Senato a votarlo. Credo cionullameno che talune lievi modificazioni le subirà, ma saranno cose di nessun conto.

Nel nostro mondo politico hanno corso

le voci più strane sulle cose di Spagna. Di Serrano si dubita assai e lo si crede capace anche di un tradimento in favore del collegiale di Vienna l'infante Don Alfonso. Non so davvero cosa ci guadagnerebbe la Spagna nel cambio fra un Borbone e l'altro; so però che gli uomini d'Alcala si disonorerebbero affatto.

Il Vaticano è ridiventato carlista fino alla punta delle unghie e nella sua povertà trova milioni da pagare agli inglesi, a danaro sonante, i cannoni e le munizioni del Pretendente. Bella applicazione invero del: quod super est date pauperibus.

Estratto dei giornali esteri

Fra le altre voci sparse sugli affari di Spagna si dice che Don Carlos domandi che gli siano cedute le provincie da lui conquistate per farne un regno indipendente. Eccoci allora ritornati ai tempi nei quali Pelagio, il feroce Ibero, regnava sui picchi inaccessibili della Cantabria, sfidando gli attacchi dell'invasore.

Certo è che secondo le relazioni militari più autorevoli, le linee dei Carlisti a Monte-Abanto sono ritenute inespugnabili.

Il procuratore generale presso la Corte di Parigi dopo aver fatto, domenica 12, una visita al duca di Broglie, fu ricevuto in udienza particolare dal maresciallo Mac-Mahon.

Si crede, dice il Constitutionnel, che questa visita sia in relazione colla fuga di Rochefort.

La Presse sembra prevedere che possa prodursi qualche cosa d'inaspettato da impedire la partenza dei profughi da Sidney, e che forse sarà chiesta l'estradizione.

Nel giorno 12 il quartier generale di Don Carlos era a Durango.

Telegrammi

Berlino, 11.

Beuningsen presenterà il progetto di compromesso. I conservatori e i conservatori liberali vi aderiranno, ma non lo sottoscriveranno. Da parte del partito progressista si aspetta l'adesione di circa 12 membri.

Il Parlamento dichiarò valide tutte le elezioni che erano all'ordine del giorno. Il progetto del governo sul cambiamento dell'articolo XV della legge monetaria fu accettato in prima e seconda lettura; la proposta di Lenz, combattuta da Delbrück, secondo cui i talleri austriaci vengono ritirati come i tedeschi, e soltanto il periodo del ritiro viene diminuito a quattordici giorni, e quello di notificazione a un mese, è respinto. Poi ebbe luogo la prima lettura del bilancio addizionale dell'Impero per 1874.

Lunedì ha luogo la seconda lettura della legge militare.

La Nationa! Zeitung dice che il governo ha aderito alle proposte conciliative nella questione militare, nel senso che i militari non siano esonerati dalle tasse comunali, ma soltanto non sia presa in proposito alcuna determinazione lasciando la questione impregiudicata per l'ulteriore sviluppo della legislazione imperiale.

Pietroburgo, 11

Secondo informazioni dell'Asia Centrale la provincia del Turchestan riceve un nuovo ordinamento, che si distinguerà dalle altre provincie russe solo in questo che le autorità saranno assoggettate al ministro della guerra e non a quello dell'interno.

Alla testa della provincia sta il governatore generale di Tashkend con facoltà particolari.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 13. — Al Reichstag si cominciò a discutere la legge militare

Beuningsen presentò il suo progetto per un emendamento tendente a fissare l'effettivo dell'esercito per sette anni. Il ministro della guerra dichiarò in nome dei governi federali che accettava quell'emendamento; la discussione continuerà domani.

I nove deputati che firmarono l'emendamento annunziarono di uscire dal partito progressista.

La Gazzetta della Germania del Nord pubblica le istruzioni di Bismark ad Arnim relative alle questioni del Concilio in data 26 maggio 1869, 5 gennaio e 13 marzo del 1870. Nella prima si dichiara contrario alla proposta di Arnim che domandava che la Prussia e la Germania si facessero rappresentare al Concilio da deputati speciali.

Nella seconda dichiara di non poter sostenere i Vescovi Tedeschi che solo in maniera incoraggiante; la terza nota si riferisce alla protesta dei Vescovi Tedeschi contro il regolamento del Concilio, e constata che il Re prese conoscenza di questo documento con soddisfazione; dichiara che i Governi delle Confederazioni del Nord devono lasciare che gli stessi Vescovi tutelino i loro interessi e quelli delle loro diocesi, e che i Governi non possono promettere che di sostenerli nella tutela dei loro diritti, e non possono procedere così di lontano come gli stessi Vescovi.

La stessa Gazzetta annunzia che lo stato di Bismark è migliorato ed è in condizioni di prendere conoscenza degli affari; tuttavia non potrà uscire dalla Camera per qualche tempo.

PARIGI, 13. — Grammont pubblicò una lettera in cui dice che non risponderà agli attacchi di cui è l'oggetto, benchè posseda numerose prove autentiche, che produrrà soltanto quando crederà opportuno.

L'Univers dice che in seguito al documento inserito nell'Official parecchi membri della Commissione di permanenza domandarono a Buffet di convocarla per urgenza.

NOTIZIE DI BORSA

	13	14
Rendita italiana	70 50 liq.	70 30 liq.
Oro	22 84	22 82
Londra tre mesi	28 57	28 50
Francia	114 20	114 02
Prestito nazionale	61 50	61 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	885 liq.	885 liq.
Banca nazionale	21 45 liq.	21 44 —
Azioni meridionali	421 1/2	418 f.m.
Obbl. meridionali	209 —	209 f.m.
redito mobiliare	855 1/2	855 —
Banca Toscana	1462 —	1459 —
Banca generale	—	—
Banca Italo german	239 —	240 —
Rendita italiana god. da 1 gennaio	72 60	72 60

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 13. — Rend. it. 72.60 72.65. 1 20 franchi 22.86 22.87.
Milano 13. — Rend. it. 72.60 72.65. 1 20 franchi 22.86 22.81.
Sede. Molto freddezza nelle ricerche.
Novara, 13. — Grani. Mercato un po' freddo: pochi affari.
Lione, 12. — Sete. Affari calmi nelle lavorate: prezzi deboli.
Marsiglia, 11. — Grani. Mercato calmo: affari nulli per la roba a consegna.

Bartolomeo Moschin, per vesp

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA.

S'avvertono i Signori Azionisti che dal giorno 16 corr. presso le sedi di Padova e Venezia, sarà pagato il dividendo in it. L. UNA per Azione, verso presentazione della Cedola timbrata N. 4.

Padova, li 14 Aprile 1874.
1 249 LA DIREZIONE

D'affittarsi

i locali che servivano ad uso d'ufficio della Banca Unione in Palazzo ex Zabarella.

Rivolgersi al mezzà Cases nello stesso palazzo. 4-244

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — La drammatica Compagnia Casilini, Biagi e Rosa diretta dall'artista L. Biagi, rappresenta: Beethoven, di P. Cossa, — Ore 8 1/2.

no a mezzogiorno per eguale destinazione: due altri squadroni arriveranno domani per ripartire tosto alla stessa volta.

Nel giorno 23 corrente il Reggimento Cavalleggieri d'Aosta prenderà stanza parte a Padova, parte a Vicenza.

Teatro Garibaldi. — Sabato 18 i battenti del Teatro Garibaldi si schiudono ad un corso di rappresentazioni di opera seria. Noi avremmo preferito per quelle scene un'operetta buffa, riconoscendo la grande difficoltà di trovare con risorse limitatissime artisti di mezzi appena mediocri per interpretare un melodramma serio.

Il primo spartito è il Ballo in maschera, il cui annuncio ci richiama naturalmente alla memoria la baranda infernale cui diede occasione l'ultima volta che si tentò di rappresentarlo. Speriamo che la seconda edizione sarà riveduta e corretta, e che in ogni caso il pubblico vorrà dimostrare quella generosa indulgenza, ch'è una prerogativa del carattere gentile.

Ecco i nomi degli artisti:

Osea Legramenti-Catalanotti

prima donna soprano

Leopoldina Ajazzi

prima donna soprano

Carolina Bicchierai

contralto

Raffaello Celestini

primo tenore

Luigi Ciolli

primo baritono

Angelo Mancini-Silveri

primo basso

Giuseppe Damiani

tenore comprimario.

Ritardo ferroviario. — Ieri sera è giunto il corriere di Roma con un'ora circa di ritardo.

Crediamo che si fosse leggermente guastata la locomotiva presso Rovigo.

Notizie militari. — Anche in quest'anno, in seguito a concerti intervenuti fra il ministero della guerra e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, col 1. del corr. aprile parecchi Ufficiali appartenenti ai diversi corpi del R. Esercito, guidati da un Maggiore avente la sua residenza in Torino, hanno incominciato un nuovo corso pratico d'istruzione sul servizio ferroviario presso le principali Stazioni ed Uffici dell'Amministrazione sociale, attenendosi alle stesse regole e norme seguite nello scorso anno.

Ufficio delle Stato Civile di Padova:

Bullettino del 13.

Nascite. — Maschi 1 Femmine 2.

Matrimoni. — Sorgato Francesco fu Pietro, celibe, cappellaio, con Boschetti Francesca di Giovanni, nubile casalinga, entrambi di Padova.

Barbera Pietro fu Giovanni, celibe, con Benvegnù Teresa fu Angelo, nubile, entrambi sarti di Padova.

Morti. — Biasioli Vincenzo di Giuseppe, di mesi 9.

Zampieri Giovanni fu Pietro, d'anni 40, prestinaio, celibe.

Bossan Giuseppe fu Antonio, d'anni 41 villico, coniugato, tutti di Padova.

Mazzeccato Maria fu Gregorio, d'anni 53, villica, nubile, di Torreglia.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA 15 aprile

A mezzodi vero di Padova Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 s. 0 8 Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 27,9

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e d m. 30,7 dal livello medio del mare

13 aprile	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	751.5	749.6	746.0
Termomet. centigr.	13.8	13.8	12.2
Fens. del vap. acq.	8.48	9.63	9.57
Umidità relativa . .	72	82	90
Dir. e for. del vento	NE 1	NE 1	NO 1
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv.	nuv. piov.

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14 Temperatura massima = + 15°,4 minima = + 10°,4

ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 13 mill. 3 6 dalle 9 p. del 13 alle 9 a. del 14 mill. 8,6

più radicandosi nelle abitudini dei nostri concittadini, molti dei quali, nella presente circostanza, dimostrarono quella viva preoccupazione, che solo gli argomenti di grande interesse hanno virtù di destare.

Ecco le deliberazioni votate: Aggiungere allo Statuto.

Art. 13 lettera h. Di depositare somme in conto corrente attivo presso le più riputate Istituzioni di credito e Casse di Risparmio (unanimità).

Dopo l'art. 109 Regolamento:

109 a). La scelta degli Istituti di credito e Casse di Risparmio presso cui tenere somme in conto corrente attivo, sarà fatta di semestre in semestre dal Consiglio colla maggioranza di due terzi dei voti dei presenti. L'ufficio della Censura dovrà assistere alla discussione (quasi unanimità)

109 b) Il limite massimo delle somme da impiegarsi in conto corrente attivo sarà fissato di semestre in semestre dall'Assemblea dei Soci dietro proposta del Consiglio d'Amministrazione.

Tali Assemblee, in caso di elezione di nuovi Consiglieri dovranno convocarsi 20 giorni dopo comunicata la nomina. (quasi unanimità)

Aggiungere all'art. 113 del Regolamento le seguenti parole:

I Censori, oltre all'obbligo loro demandato dall'art. 109 a hanno facoltà ecc. (quasi unanimità)

Ordine del giorno proposto dal socio Toniolo ed approvato a pieni voti.

L'assemblea generale dei soci in armonia alle odierne deliberazioni conferisce durante la pendenza della necessaria approvazione governativa e sino alla prossima convocazione semestrale degli azionisti facoltà al Consiglio di depositare in conto corrente attivo non più di Lire 500,000 presso Casse di Risparmio e reputati Istituti di credito.

Banca Veneta di depositi e conti correnti. — Oggi alle ore una venne tenuta l'Assemblea generale di questa Società. Erano presenti circa 70 persone fra azionisti e procuratori rappresentanti un totale di 8385 azioni.

Presiedeva la seduta il cav. Moisé Vita Jacur.

Il direttore dava lettura della relazione sull'azienda dell'anno scorso. Da questa risulta un utile netto di Lire 300,497, delle quali L. 250,000 vennero già pagate agli azionisti a titolo d'interesse sulle azioni, per cui pel dividendo non rimangono che lire 50,477 che a termini dello Statuto vanno così ulteriormente ripartiti: L. 80 0/10 eguale a Lire 40,000 agli azionisti; il 10 0/10, lire 5000 ai fondatori della Società, e finalmente altro 10 0/10, lire 5000 al fondo di riserva. Un residuo di lire 497.96 era passato a favore dell'esercizio 1874.

Il modico dividendo era attribuito nella relazione all'imperversare della crisi finanziaria, all'inferire del morbo asiatico che paralizzò il commercio, all'oculatazza ed alla prudenza usatasi dall'istituto nelle sue operazioni, e ad alcune riduzioni fatte nel bilancio generale sui valori di proprietà della Banca.

Letta la relazione dei censori erano approvate ad unanimità la relazione ed il bilancio.

Si passa quindi alla votazione per l'elezione di 12 consiglieri e tre censori.

Al momento di andare in macchina lo scrutinio non è ancora finito.

Corte d'Assise. — Stamane cominciò il dibattimento per furto contro il sig. Mariano Perales. Nel dubbio che il tenore sig. Giuliano Gayarre, testimone importantissimo d'accusa, non possa recarsi qui da Vienna, e in conseguenza debba esser sospeso il dibattimento, sovrassediamo dal pubblicare oggi l'atto d'accusa, che daremo al caso. domani.

Movimento di truppe. — Sta mane alle ore 5 sono partiti da Padova con destinazione a Caserta due squadroni del Reggimento Piemonte Reale cavalleria, ch'erano di presidio a Padova. Due squadroni dello stesso Reggimento, provenienti da Vicenza giunsero qui oggi stesso alle ore 10, e ripartiro-

